

# LA VALANGA DELL'ANTIPOLITICA

DOPO «LA CASTA», ECCO TUTTE LE NUOVE ACCUSE CONTRO I SIGNORI DEI PRIVILEGI

TRIONFI EDITORIALI LA DENUNCIA DEL MALCOSTUME INVESTE ANCHE I GIUDICI E I GOVERNI LOCALI. IL MINISTRO MASTELLA ANNUNCIA: ORA SCRIVO PURE IO.

di Daniele Martini

**T**redici anni fa Gianfranco Fini, a quei tempi ancora leader del Msi, parlando di Mario Segni usava nei comizi un'immagine folgorante: «È come quello che ha pescato il biglietto vincente della lotteria e l'ha perso». Voleva dire che fra i politici Segni era stato il primo a scuotere il pero contro le degenerazioni e gli eccessi della Prima repubblica, ma i frutti li stavano raccogliendo altri.

Da un punto di vista editoriale si potrebbe dire una cosa simile del libro dei

senatori Cesare Salvi e Massimo Villone, entrambi ex ds e ora esponenti di primo piano della Sinistra democratica, movimento nato da una costola del partito di Piero Fassino. I due prepararono un libro documentato (editore Mondadori), intitolato *Il costo della democrazia*, due anni fa, nell'autunno 2005. Ebbe un qualche successo, vendette oltre 20 mila copie, entrò nella classifica dei più venduti e ci stette per un po'. Ma tutto finì lì.

Niente a che vedere con quel che sta capitando ai giornalisti del *Corriere della sera* Sergio Rizzo e Gianantonio Stella, che con il loro volume *La Casta* (editore Rizzoli) non solo stanno per brindare alla ventesima edizione e al milione di copie vendute, fatto assai raro in Italia, ma, senza che ne avessero intenzione, sono diventati il punto di riferimento di un popolo che evidentemente non aspettava altro che il nuovo vangelo: il vangelo dell'antipolitica.

Una rivelazione che ha subito trovato anche un profeta estremo ed esagitato, Beppe Grillo, il quale dalla denuncia documentata e giornalistica è passato in un attimo a un «vaffanculo» cosmico contro i politici, la politica, il palazzo, i partiti, la Rai.

Come due esperti conoscitori del terreno della realtà italiana e soprattutto di ciò che nasconde nelle viscere, i senatori Salvi e Villone avevano insomma individuato una vena d'oro che però allora non fu coltivata a sufficienza. Dopo due anni il fenomeno politico-editoriale dell'antipolitica è invece deflagrato diventando così travolgente che ora si au-

toalimenta in una specie di effetto valanga. Le pittoresche esibizioni di Grillo amplificano il tam tam alla base del trionfo editoriale dei giornalisti del *Corriere* che a sua volta favorisce il successo di una ristampa aggiornata del primigenio volume dei due senatori: uscita a metà settembre, è andata esaurita in appena tre giorni.

E non è finita, perché dal fiume limaccioso degli sprechi politici il fenomeno tracima e lambisce anche altri territori, come quello giudiziario, con un nuovo titolo, *Toghe rotte*, edizione Chiarelettere, del procuratore aggiunto di Torino Bruno Tinti, nel quale viene messa sotto borsa la casta dei magistrati. O quello dell'editoria indagato da Beppe Lopez con *La casta dei giornali* (Stampa Alternativa).

Perfino uno come Clemente Mastella, ministro della Giustizia considerato dagli antipolitici come il portabandiera dei privilegi castali, con una mossa spiazzante annuncia la preparazione di un instant book non sulla casta, ma sulle caste, lasciando capire che non intende fare da agnello sacrificale, ma è disposto a menare le mani e a distribuire fendenti. A chi? A tutti, dagli imprenditori ai professionisti, ai lobbisti, senza dimenticare gli attori e perfino i «comici».

L'onda di piena non risparmia la provincia. Per esempio a Napoli l'editore Tullio Pironti sta per pubblicare l'aggiornamento di un pamphlet di Gerardo Mazziotti sugli sprechi nei palazzi e più in generale nelle amministrazioni pubbliche. Uscito nella prima versione per la Denaro libri, quel libello aveva un titolo eloquente,

*L'assalto alla diligenza*. Considerato dall'autore come il capostipite di tutta la copiosa nidiata successiva, perché aveva battuto sul tempo di qualche settimana anche quello di Salvi e Villone, ora quel volumetto è stato riscritto e reso ancora più graffiante.

«Per esempio mi ero fidato delle informazioni degli uffici stampa regionali e invece ho scoperto che mi avevano fregato» spiega Mazziotti, un combatti-

vo architetto ottantaquattrenne che nel frattempo con *Diario napoletano* ha messo sotto accusa anche il sistema di potere del governatore Antonio Bassolino. «Nel primo volume, tanto per citare un caso, ho scritto che il governatore della Puglia guadagna 18.750 euro al mese, invece il comunista Nichi Vendola ne prende 24.765, il doppio del cancelliere tedesco Angela Merkel».

La travolgente valanga che sta rotolando a valle lascia esterrefatti perfino i fortunati autori di *La Casta*. Riconosce Rizzo: «Avevamo previsto un rallentamento del successo dopo l'estate e invece c'è stato un inatteso ritorno di fiamma».

Da maggio fino a luglio il volume dei due giornalisti è sempre stato o primo o secondo in classifica, per scivolare poi al terzo posto ad agosto. A settembre la ripresa, di nuovo secondo posto, e la previsione di tornare presto in vetta. «Di fatto il fenomeno Beppe Grillo ci sta dando una mano, così come il no-

stro libro, obiettivamente, tira la volata alle sparate del comico».

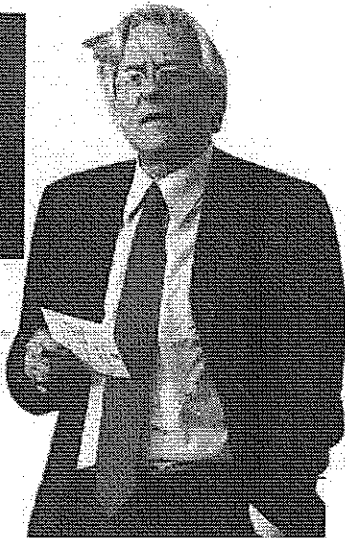
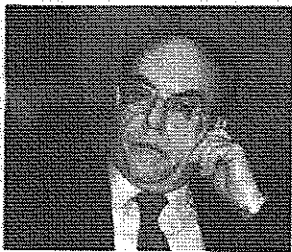
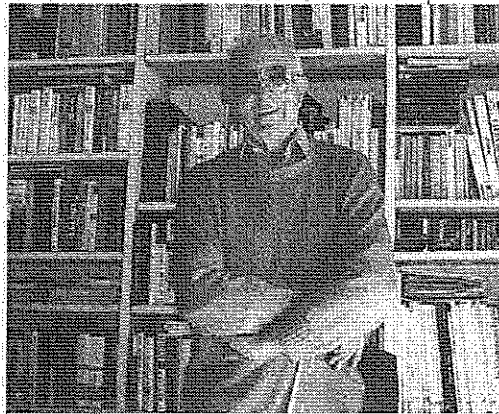
Rizzo e Stella hanno già fatto il giro d'Italia con oltre 100 presentazioni, registrando partecipazioni di pubblico interessanti: 1.000 persone a Pordenone, 200 a Spoleto... E ogni volta il dibattito si trasforma in un happening, in uno sfogo di umori profondi che nei partiti e nella politica faticano a trovare spazio e cittadinanza.

La politica e i partiti, del resto, sembrano intontiti di fronte alla minaccia che li sovrasta. Fanno melina invece di affrontare il pericolo con l'unica arma limpida di cui dispongono, cioè con un'azione di governo incisiva le forze della maggioranza e le altre con un'opposizione credibile.

Di questa tragica inadeguatezza sono convinti anche Salvi e Villone che dedicano l'aggiornamento del loro libro proprio alle insufficienze del governo. Spiega Salvi: «Non hanno affrontato in modo convincente il tema del costo del-

la politica che riguarda non solo auto blu, telefonini e aerei di stato, ma le province da sopprimere, il taglio delle

comunità montane al livello del mare, delle circoscrizioni nei comuni minori, un freno alla proliferazione delle società miste e alle amministrazioni parallele dei consulenti. Anzi, hanno dato l'impressione di andare in direzione opposta portando addirittura a 102 il numero di ministri e sottosegretari. E la situazione è così degenerata che oggi chi parla di taglio dei ministri rischia di essere confuso con chi insegue rimpastini da Prima Repubblica». ●



*A fianco: «La Casta», tra i volumi più letti dell'estate. Sopra, Massimo Villone. A destra, Cesare Salvi. In alto, Gerardo Mazzotti.*

www.ecostampa.it

040588